

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Novi Ligure (AL)

REGOLAMENTO DELLE ATTIVITA' SOCIALI

Il Direttivo Sezionale, sulla base delle proposte dei Soci, approva e predispone il programma annuale delle attività individuando i relativi Referenti di Commissione e i Coordinatori d'Escursione/Attività (**CdE**) ai quali ne affida la realizzazione.

Il programma riporta, per ciascuna attività, i nomi dei relativi Coordinatori e il numero di telefono.

Sono ammessi a partecipare tutti i soci del CAI, anche di altre Sezioni, e i non soci CAI, di ambo i sessi.

Questi ultimi (i non soci) devono obbligatoriamente sottoscrivere assicurazione specifica prima dell'inizio dell'escursione che copra la loro attività durante l'escursione. La mancanza ne impedirà la partecipazione. Ai soci della Sezione è riservata la priorità di iscrizione.

1) OBBLIGHI DEL COORDINATORE D'ESCURSIONE e ORGANIZZAZIONE DELL'ESCURSIONE:

Per ogni uscita il **CdE** responsabile deve:

- conoscere bene il percorso preferibilmente verificato in un sopralluogo recente;
- redigere **una scheda Tecnica*** con tutte le informazioni tecniche necessarie, compreso il grado di difficoltà del percorso proposto e le coordinate dei punti fondamentali, da inviare almeno dieci giorni prima dell'escursione via email al Segretario; il quale la invierà al Presidente e a tutto il Consiglio Direttivo che ne formalizzerà l'esecuzione, in caso di Uscita non calendarizzata ne approverà la stessa esecuzione); sarà cura del Segretario pubblicare la scheda sul sito della Sezione, inoltrarla ai Soci via mail e curarne la diffusione anche attraverso altri canali mediatici (WhatsApp, pagina Facebook, blog, etc.) appena avuta l'autorizzazione dal CD.
- compilare entro il venerdì sera precedente l'escursione (o due giorni prima dell'attività) l'elenco dei partecipanti, da fornire al Segretario o a un suo delegato per l'inserimento dei nominativi sulla predisposta piattaforma nazionale CAI; se occorrente sarà inviata al Consiglio Direttivo e al Presidente la **Scheda ANALISI RISCHI dell'Attività****.
Nella **Scheda Analisi Rischi** devono essere comunicati i dati inerenti i contatti e le informazioni per verificare le condizioni di fattibilità della salita, per tutte le attività che implicino dei percorsi impegnativi, contatti tenuti e contatti in caso di necessità e le condizioni meteo. Allegando le schede di bollettino valanghe almeno due giorni prima.
- verificare che i Soci abbiano compilato a inizio anno – e in Non Soci al momento dell'adesione – la scheda del consenso informato;
- per i non Soci e per i Soci che dopo il 31 marzo non hanno ancora rinnovato l'iscrizione al CAI – oltre all'invio dei nominativi, con il supporto del Segretario, tramite la piattaforma CAI – aver cura di far compilare i moduli relativi al Consenso Informato, all'Informativa e al Trattamento dati ai sensi del Dlgs 196/2003.

Il Coordinatore d'Escursione/ Attività (CdE)

Hanno il potere-dovere di non ammettere o di allontanare i partecipanti che

- a causa della scarsa preparazione, dell'inidoneo abbigliamento o dell'atteggiamento tenuto potrebbero influire negativamente sullo svolgimento dell'escursione; hanno inoltre facoltà di non accogliere le adesioni di quanti non si presentano in sede alla riunione (se prevista) organizzativa precedente l'uscita;
- a loro esclusiva discrezione possono ammettervi Soci che comunichino l'adesione via mail o per telefono, se sono sicuri della loro collaudata affidabilità e garantiscono anche per il versamento del contributo di partecipazione all'escursione;
- a propria discrezione, se il percorso non presenta tratti esposti e altre difficoltà o pericoli, i **CdE** possono accogliere l'adesione di minori, dopo aver ottenuto il consenso scritto dei genitori che avranno firmato la modulistica predisposta per l'**AFFIDAMENTO***** (informando preventivamente il Presidente e il C.D.).

- non possono essere accolti in gruppo partecipanti con cani, se non preventivamente richiesto al **CdE**.

IDONEITÀ' FISICA

A discrezione del Coordinatore di Escursione, tenuto conto della difficoltà della gita, dell'età del partecipante o di altri elementi rilevanti, può essere richiesta certificazione scritta di idoneità fisica ad attività sportiva non agonistica. Per uscite che raggiungano quote superiori ai m. 3000 o con dislivelli superiori ai 1300 metri, il Coordinatore di Escursione può disporre verifiche più accurate in tal senso.

- **il Presidente della Sezione**, in quanto rappresentante legale dell'Associazione, sottoporrà a verifica il programma (scheda) delle singole iniziative al **Consiglio Direttivo**, lo stesso, collegialmente, dovrà valutarne la fattibilità e la corrispondenza con il grado di difficoltà dichiarata e la tipologia dei partecipanti ammessi;
- Le escursioni con altre Associazioni non CAI vanno precedute dall'attivazione di convenzioni in cui vengano fissati compiti e responsabilità reciproche e ne venga regolarizzata, se possibile, la copertura assicurativa.
- i **CdE** possono avvalersi del diritto a non versare il proprio contributo di partecipazione.

2) AL RADUNO il CdE ed i collaboratori del CdE dovranno:

- Presentarsi in orario (almeno dieci minuti prima della partenza);
- Scegliere – se non fatto in precedenza – uno o più collaboratori in relazione al numero di partecipanti;
- Controllare se l'abbigliamento (in particolare gli scarponi e attrezzature tecniche) e l'attrezzatura dei partecipanti siano conformi a quanto riportato dalla scheda ed escludere chi non è in regola;
- Partire in orario.

3) DURANTE L'ESCURSIONE:

lungo l'itinerario il **CdE** apre il gruppo mentre il collaboratore del CdE lo chiude; ove occorre, ed in base alle caratteristiche del percorso, al numero dei partecipanti o a imprevisti intervenuti nel percorso, ci si avvale di altri aiutanti il cui nome viene comunicato a tutto il gruppo almeno all'inizio dell'escursione; il **CdE** ha il potere-dovere di modificare il percorso di un'escursione programmata o di spostare o annullare la stessa a causa di sopravvenute necessità.

Il **CdE** e collaboratori avranno cura di portare nello zaino una sufficiente dotazione di primo soccorso; devono assicurarsi che nessuno dei partecipanti resti isolato; se qualcuno non è in grado di proseguire, non deve essere lasciato solo, se necessario uno dei Coordinatori lo riaccompagnerà indietro; se un partecipante si infortuna in modo da richiedere l'intervento di un medico il **CdE** e il collaboratore devono gestire la richiesta di soccorso (in caso di gruppi numerosi si dovrà definire prima la squadra di emergenza debitamente preparata).

Il CdE può, in caso di comportamento inadeguato e reiterato, escludere un partecipante dall'escursione. Comunicando in modo chiaro e a voce alta la motivazione di tale decisione. A partire da quel momento il partecipante "escluso" sarà libero, e verrà a mancare il rapporto di affidamento che si era creato alla partenza dell'escursione. Questo provvedimento non si dovrà mai applicare nei confronti di un minore.

4) DOPO L'ESCURSIONE:

il **CdE** deve consegnare al Tesoriere, compilando il modulo predisposto****, l'elenco dei partecipanti e la contabilità relativa all'attività svolta insieme alle somme riscosse.

Dovrà essere inviata al Segretario che farà pervenire al Presidente e al CD una **breve relazione** sulle condizioni del percorso, gli eventuali cambiamenti rispetto all'escursione precedente sullo stesso percorso, l'esistenza di tratti pericolosi; le rilevanze significative utili ad un eventuale futuro intervento in loco del Soccorso Alpino.

5) OBBLIGHI DEI PARTECIPANTI

- Partecipare alla riunione in Sezione, se prevista, per l'iscrizione all'escursione, informarsi bene sul percorso, leggere la scheda e studiare la carta; versare il contributo richiesto;
- presentarsi puntuali all'appuntamento come indicato sulla scheda;

- nel caso di trasferimenti con vetture private la Sezione declina ogni responsabilità per eventuali danni che dovessero accadere durante i viaggi di trasferimento, intendendosi l'escursione iniziata e finita rispettivamente nel momento in cui si abbandonano e si riprendono gli automezzi.
- essere fisicamente preparati in condizioni non difformi da quelle dichiarate nel **modello del Consenso Informato******* firmato in precedenza.
- indossare o avere a disposizione abbigliamento ed attrezzatura adeguati all'escursione;
- attenersi esclusivamente alle disposizioni impartite dal **CdE** e dal collaboratore/i, non abbandonando il sentiero ed il gruppo se non preventivamente autorizzati e collaborando per la migliore riuscita dell'escursione;
- prevedendo l'utilizzo della propria autovettura, presentarsi al raduno già riforniti di carburante.
- **essere a conoscenza del presente regolamento ed accettarlo.**

Si precisa che il partecipante all'escursione deve informarsi preventivamente sulle caratteristiche e sulle difficoltà della gita alla quale intende partecipare e valutare personalmente se tali difficoltà sono compatibili con il suo grado di allenamento e preparazione tecnica. I Coordinatori giorni prima dell'Escursione sono a disposizione dei partecipanti per chiarire aspetti personali sull'attività in essere.

Si ricorda che nelle attività di escursionismo il partecipante è l'unico in grado di potere valutare la propria capacità per cui si richiede un certo impegno di auto responsabilità, il **CdE** potrà solo valutare l'aspetto esperienziale in caso di attività dove si richiede un maggiore impegno fisico.

Il partecipante alle attività organizzate dal CAI ha l'obbligo di partecipare con diligenza alla gita, di essere collaborativo e di attenersi strettamente alle indicazioni e istruzioni del CdE.

Il mancato rispetto dell'obbligo di diligenza, collaborazione, prudenza ed obbedienza alle istruzioni del CdE, potrà comportare un concorso di responsabilità del danneggiato nella causazione di un evento dannoso e delle sue conseguenze, rilevante dal punto di vista risarcitorio ai sensi e per gli effetti dell'art. 1227 cc.

6) LIMITAZIONI ALLA PARTECIPAZIONE

Per motivi di logistica e/o sicurezza potranno essere fissati limiti minimi o massimi al numero di partecipanti.

7) CONTRIBUTO DI PARTECIPAZIONE ALLE ESCURSIONI

Il contributo di partecipazione alle escursioni sezionali sarà fissato di volta in volta dalla Commissione di riferimento, per i Non Soci sarà inclusa la quota per l'assicurazione. Tali quote possono subire modifiche per iniziativa del Consiglio Direttivo sezionale.

8) RESTITUZIONE CAPARRA DI PARTECIPAZIONE ALLE ESCURSIONI

A quanti, iscritti alle escursioni che abbiano versato il contributo (art.7) o una caparra per il pernottamento in Rifugio poi di fatto non partecipano, non verranno restituite le somme versate. Se l'escursione è rinviata, al momento della sua effettuazione i Soci che hanno già versato il contributo (compresa la caparra del rifugio) ne saranno esentati.

Il contributo di partecipazione alle escursioni è utilizzato per far fronte alle spese di mantenimento della Commissione e prevalentemente per corrispondere un contributo spese ai Soci che organizzano le escursioni, spesso spostandosi più volte con i propri mezzi per compiere le necessarie esplorative sul campo.

10) NON SOCI AMMESSI A PARTECIPARE ALLE ESCURSIONI

Premesso che le attività della Sezione sono rivolte ai Soci, i non Soci potranno essere ammessi a partecipare alle escursioni di **grado T o E**, anche al fine di permettere agli stessi di valutare l'interesse rispetto alle attività proposte dalla Sezione, per un numero massimo di due volte. Al non Socio che chieda di partecipare ad un'escursione, avendo già partecipato ad altre due attività sezionali, verrà richiesto di associarsi e, ove ciò non dovesse avvenire, non gli sarà consentita la partecipazione. I Soci hanno sempre diritto di precedenza nell'iscrizione alle escursioni.

11) QUOTA RELATIVA AD ATTIVITÀ DI PIÙ GIORNI O CHE PREVEDA L'UTILIZZO DI MEZZI PUBBLICI

Il **CdE**, responsabile dell'attività predisporrà il programma tenendo comunque conto delle seguenti indicazioni:

- i Coordinatori potranno, se richiesto al C.D., avere diritto ad una riduzione sulle spese di trasporto, di vitto ed alloggio, al fine di compensare le spese impiegate nell'organizzazione dell'attività, la riduzione non potrà mai superare la somma dei contributi dati dai partecipanti;
- per il calcolo della quota pullman per i partecipanti, la spesa complessiva dovrà essere divisa per i partecipanti ammessi.

12) RESTITUZIONE QUOTA DI PARTECIPAZIONE ALLE ESCURSIONI DI PIÙ GIORNI

La quota versata per la partecipazione non verrà restituita a chi, iscritto all'escursione, di fatto poi non partecipa. Né verrà restituito l'anticipo ai Soci che si ritirano dopo i tempi stabiliti dagli organizzatori.

13) UTILIZZO IN ESCURSIONE DI MATERIALE ED ATTREZZATURA DELLA SEZIONE

L'utilizzo in escursione del materiale e dell'attrezzatura di Proprietà della Sezione, è soggetto ai relativi regolamenti (cfr. Regolamento ciaspole, Regolamento attrezzatura alpinistica, Regolamento attrezzatura varia) approvati dal Consiglio Direttivo.

14) ASSICURAZIONE

I Soci CAI hanno le coperture attive per tutte le attività sociali della Sezione: infortuni, soccorso alpino, responsabilità civile e tutela legale.

I Soci senza la copertura assicurativa da Titolati che effettueranno il sopralluogo di verifica di una escursione dovranno comunicarlo 24 ore prima per attivare la copertura assicurativa.

Attività non previste nel programma annuale o cambiamenti devono essere proposti per tempo al Consiglio Direttivo che delibera a proposito, approvandone poi le autorizzazioni.

Per tutte le iniziative non calendarizzate ma inerenti alle attività sezionali ai fini assicurativi è necessario che i **CdE** ne informino almeno 10 giorni prima il C.D., indicando data, località e nominativi dei Soci partecipanti, redigendo le schede come da protocollo in essere. Le Attività esplorative del **CdE** e collaboratori, potranno essere approvate entro 48 ore.

I Non Soci che partecipano alle escursioni devono versare la quota per l'attivazione della copertura assicurativa per gli infortuni e per il soccorso alpino; tale quota potrà essere variata di anno in anno dal Consiglio Direttivo, tenendo conto della polizza assicurativa attivata dalla Sede centrale del CAI.

15) RIMBORSO SPESE

Per ottenere qualsiasi rimborso bisogna compilare e consegnare al Tesoriere l'apposito modello, valido anche per il rimborso spese per riunioni o incontri istituzionali, autorizzati preventivamente e per iscritto dal Presidente di Sezione, su indicazione del C.D.

16) TIPOLOGIA DEI PERCORSI ESCURSIONISTICI

Al fine di permettere agli escursionisti di poter valutare preventivamente le difficoltà cui si andrà incontro percorrendo un sentiero, il CAI ha ritenuto di adottare delle scale di riferimento. Le condizioni ambientali in montagna sono, però, molto variabili in relazione alla stagione ed in periodo invernale, anche nell'arco di poche ore, è possibile un calo termico tale da modificarne in maniera sostanziale la difficoltà.

Per questo motivo ogni classificazione risulta di per sé stessa indicativa: un tranquillo sentiero di quota medio-alta nel periodo invernale può improvvisamente diventare ghiacciato e, quindi, pericoloso; mentre un facile percorso che attraversa larghi pianori o doline, in caso di nebbia o temporale può risultare difficilmente individuabile.

Tenuto conto di ciò, la scala di difficoltà dà comunque la possibilità di individuare la tipologia e la difficoltà del percorso. In calce al presente documento sarà riportata la classificazione dei percorsi escursionisti redatta dalla CCE.

17) ATTREZZATURA MINIMA E OBBLIGATORIA

Per partecipare alle uscite classificate EAI è obbligatorio l'uso dell'ARTVA, pala e sonda come da direttive dello SVI del CAI. I partecipanti all'escursione debbono essere provvisti di adatte calzature (basilare la pedula da trekking), di giacca a vento, razionale sacco da montagna, e comunque, di equipaggiamento consono al tipo di escursione programmata. Al neo socio, alle prime esperienze, potrà essere richiesto di esibire preventivamente il suo equipaggiamento al Coordinatore di Escursione che, in caso di non conformità, potrà rifiutare l'iscrizione. I partecipanti alle uscite EE, EAI, EEA devono possedere personalmente scarponi idonei alla progressione su terreno anche innevato ed ogni altro attrezzo utile e necessario per il buon esito dell'uscita e che sarà indicato di volta in volta. In caso di carenze significative potrà essere rifiutata l'iscrizione. Il partecipante all'escursione è tenuto a verificare personalmente e sotto la propria esclusiva responsabilità l'idoneità ed il buono stato manutentivo dell'equipaggiamento individuale e della propria attrezzatura. Relativamente all'attrezzatura per la progressione (es. ramponi, piccozza, set da ferrata, ecc...) il partecipante all'escursione è tenuto a conoscerne le corrette modalità di utilizzo. Per le uscite classificate EEA (sentieri attrezzati/vie ferrate), è obbligatorio l'uso di materiali adeguati e dotati dell'omologazione richiesta secondo le norme previste dal CAI Centrale.

*Il Presidente è il responsabile legale della Sezione, collegialmente con il Consiglio Direttivo, possono autorizzare **Coordinatori d'Escursione di comprovata e collaudata esperienza** ad organizzare attività (per esempio su vie ferrate, in ambienti innevati e alpinistici e scialpinistico) per le quali non hanno i titoli riconosciuti dal CAI.*

Il Presidente e il Consiglio Direttivo possono autorizzare attività della Sezione nelle quali i CdE o i Soci organizzatori si avvalgano di Guide Alpine e/o di altri titolati CAI.

Protocollo di Gita per il Coordinatore di Escursione / Attività

Tutte le attività sezionali sono calendarizzate e approvate dal Presidente e dal Consiglio Direttivo entro il mese di novembre dell'anno precedente.

Le attività non calendarizzate dovranno essere approvate dal Presidente e dal C.D. e comunicate entro 10 giorni precedenti la data prevista per l'escursione.

Le Attività della Commissione Sentieristica saranno approvate dal Presidente e dal C.D. entro le 24 ore precedenti previo modulo già stabilito dalla SOSEC Centrale.

Tutte le Attività gestite dalle Commissioni, in essere nella Sezione, saranno presentate dal Referente della stessa Commissione che indicherà il CdE (o di attività), previa redazione e consegna della Scheda di Attività al Consiglio Direttivo.

Le Commissioni in essere nella Sezione di Novi Ligure sono:

- Commissione di Escursionismo
- Commissione di Alpinismo Giovanile
- Commissione di Tutela Ambiente Montano
- Commissione Sentieristica
- Commissione Montagna Terapia
- Gruppo MTB
- Commissione di Alpinismo
- Commissione di Scialpinismo

CLASSIFICAZIONE DEI PERCORSI IN BASE ALLA DIFFICOLTÀ

dalla Commissione Centrale Escursionismo CAI

(http://www.cce.cai.it/files/all_1_classificazione_percorsi_escursionistici.pdf)

T = turistico

Itinerari su stradine, mulattiere o comodi sentieri, con percorsi ben evidenti e che non pongono incertezze o problemi di orientamento. Si svolgono in genere sotto i 2000 m e costituiscono di solito l'accesso ad alpeggi o rifugi. Richiedono una certa conoscenza dell'ambiente montano e una preparazione fisica alla camminata.

E = escursionistico

Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri, oppure su tracce di passaggio in terreno vario (pascoli, detriti, pietraie), di solito con segnalazioni; possono esservi brevi tratti pianeggianti o lievemente inclinati di neve residua, quando, in caso di caduta, la scivolata si arresta in breve spazio e senza pericoli. Si sviluppano a volte su terreni aperti, senza sentieri ma non problematici, sempre con segnalazioni adeguate. Possono svolgersi su pendii ripidi; i tratti esposti sono in genere protetti (barriere) o assicurati (cavi). Possono avere singoli passaggi su roccia, non esposti, o tratti brevi e non faticosi né impegnativi grazie ad attrezzature (scale, pioli, cavi) che però non necessitano l'uso di equipaggiamento specifico (imbragatura, moschettoni, ecc.). Richiedono un certo senso di orientamento, come pure una certa esperienza e conoscenza del territorio montagnoso, allenamento alla camminata, oltre a calzature ed equipaggiamento adeguati.

EE = per escursionisti esperti

Itinerari generalmente segnalati ma che implicano una capacità di muoversi su terreni particolari. Sentieri o tracce su terreno impervio e infido (pendii ripidi e/o scivolosi di erba, o misti di rocce ed erba, o di roccia e detriti). Terreno vario, a quote relativamente elevate (pietraie, brevi nevai non ripidi, pendii aperti senza punti di riferimento, ecc.). Tratti rocciosi, con lievi difficoltà tecniche (percorsi attrezzati, vie ferrate fra quelle di minor impegno). Rimangono invece esclusi i percorsi su ghiacciai, anche se pianeggianti e/o all'apparenza senza crepacci (perché il loro attraversamento richiederebbe l'uso della corda e della piccozza e la conoscenza delle relative manovre di assicurazione). Necessitano: esperienza di montagna in generale e buona conoscenza dell'ambiente alpino; passo sicuro e assenza di vertigini; equipaggiamento, attrezzatura e preparazione fisica adeguati.

EEA = per escursionisti esperti con attrezzatura

Percorsi attrezzati o vie ferrate per i quali è necessario l'uso dei dispositivi di autoassicurazione (imbragatura, dissipatore, moschettoni, cordini) e di equipaggiamento di protezione personale (casco, guanti).

EEA – F (ferrata Facile) Sentiero attrezzato poco esposto e poco impegnativo con lunghi tratti di cammino. Tracciato molto protetto, con buone segnalazioni, dove le strutture metalliche si limitano al solo cavo o catena fissati unicamente per migliorare la sicurezza.

EEA – PD (ferrata Poco Difficile) Ferrata con uno sviluppo contenuto e poco esposta. Il tracciato è di solito articolato con canali, camini e qualche breve tratto verticale, facilitato da infissi come catene, cavi, pioli o anche scale metalliche.

EEA – D (ferrata Difficile) Ferrata di un certo sviluppo che richiede una buona preparazione fisica e una buona tecnica. Il tracciato è spesso verticale ed in alcuni casi supera anche qualche breve strapiombo, molto articolato, con lunghi tratti di esposizione; attrezzato con funi metalliche e/o catene, pioli e/o scale metalliche.

EAI = escursionismo in ambiente innevato

Itinerari in ambiente innevato che richiedono l'utilizzo di racchette da neve, con percorsi evidenti e riconoscibili, con facili vie di accesso, di fondo valle o in zone boschive non impervie o su crinali aperti e poco esposti, con dislivelli e difficoltà generalmente contenuti che garantiscano sicurezza di percorribilità.

CLASSIFICAZIONE DEI PERCORSI ALPINISTICI IN BASE ALLA DIFFICOLTÀ

È una valutazione complessiva, sia del livello tecnico che dell'impegno globale, anche psichico, richiesto da una ascensione: non rappresenta perciò né la somma né la media delle difficoltà tecniche dei singoli passaggi. Influiscono invece l'asprezza della montagna, l'isolamento, la variabilità di condizioni del terreno (se misto), la qualità della roccia, la difficoltà di una ritirata, della posa di punti di assicurazione, ecc. L'uso della

valutazione d'insieme permette di non dover includere in maniera specifica il fattore di rischio e pericolo nella valutazione puramente tecnica relativa alle difficoltà su roccia.

Viene espressa mediante le sette sigle seguenti, ed è completata dall'indicazione dei passaggi di massima difficoltà:

- F** Facile
- PD** Poco Difficile
- AD** Abbastanza Difficile (oltre questa difficoltà occorre una valutazione sulle capacità effettive del proponente)
- D** Difficile
- TD** Molto Difficile
- ED** Estremamente Difficile
- EX** Eccezionalmente Difficile

Aggiungendo a ognuno di questi gradi il segno di più (+) o meno (-) accanto alla sigla si ottengono i gradi intermedi.

CLASSIFICAZIONE DEI PERCORSI DI SCIALPINISMO IN BASE ALLA DIFFICOLTÀ

Per le ascensioni scialpinistiche vengono usate le sigle della scala Blachère, che valuta nel suo insieme l'itinerario con riferimento alla capacità tecnica dello sciatore.

- MS** Itinerario per sciatore medio (che padroneggia pendii aperti di pendenza moderata).
- BS** Itinerario per buon sciatore (che è in grado di curvare e di arrestarsi in breve spazio e nel punto voluto, su pendii inclinati fino a circa 30°, anche con condizioni di neve difficili).
(oltre questa difficoltà occorre una valutazione sulle capacità effettive del proponente)
- OS** Itinerario per ottimo sciatore (che ha un'ottima padronanza dello sci anche su terreno molto ripido, con tratti esposti e passaggi obbligati).

L'aggiunta della lettera A indica che l'itinerario presenta anche caratteri alpinistici (percorso di ghiacciai, di creste, di tratti rocciosi, a quote elevate, ecc.). In questo caso occorre attrezzatura adeguata (corda, piccozza, ramponi, ecc.) e conoscenza del suo uso, specialmente per quanto riguarda il recupero dai crepacci.

CLASSIFICAZIONE DEI PERCORSI DI CICLO ESCURSIONISMO IN BASE ALLA DIFFICOLTÀ

Si considerano separatamente le valutazioni della difficoltà fisico/atletica e della difficoltà tecnica di un percorso. L'identificazione della difficoltà di un percorso si esprime mediante le seguenti indicazioni obbligatorie:

l'impegno fisico (dislivello in metri, lunghezza in chilometri)

la difficoltà tecnica (sigla) si deve indicare una sigla per la salita e una per la discesa, separate da una barra (/) Alle sigle può essere aggiunto il segno + se sono presenti tratti significativi con pendenze sostenute.

TC (turistico)

Percorso su strade sterrate dal fondo compatto e scorrevole, di tipo carrozzabile.

Rientrano sotto questa sigla tutti i percorsi che si svolgono su strade agevolmente percorribili dalle comuni autovetture: sterrati inghiaati, tratturi inerbiti o di terra battuta senza solchi, ecc.; anche se esulano dal ciclo escursionismo, si faranno rientrare sotto questa sigla le strade pavimentate (asfaltate, cementate, acciottolate, lastricate...)

Richiede un uso corretto del mezzo e capacità ciclistica di base.

MC (per ciclo escursionisti di media capacità tecnica)

Percorso su sterrate con fondo poco irregolare (tratturi, carrarecce...) o su sentieri con fondo scorrevole. Tutte le strade rientranti nelle categorie di tratturi, carrarecce, piste agro-silvo-pastorali o di servizio a impianti, strade militari alpine ecc., che sono agevolmente percorribili da veicoli fuoristrada e non da una comune autovettura, segnate da solchi e/o avvallamenti o con presenza di detrito che non penalizza la progressione (ma che induce a cambiare la traiettoria per cercare un passaggio più agevole).

Mulattiere selciate, sentieri inerbiti o in terra battuta, con fondo scorrevole, senza ostacoli (solchi, gradini) rilevanti, dove l'unica difficoltà di conduzione è data dalla presenza di passaggi obbligati che impongano precisione di guida.

Richiede capacità di conduzione in passaggi obbligati, saper applicare la tecnica del fuorisella, un minimo di equilibrio e conduzione attiva, oltre a un uso corretto del mezzo e buona padronanza dei fondamentali della ciclistica di base.

BC (per ciclo escursionisti di buone capacità tecniche)

Percorso su sterrate molto accidentate o su mulattiere e sentieri dal fondo abbastanza scorrevole ma irregolare, con qualche ostacolo naturale (per es. gradini di roccia o radici).

Strade sterrate percorribili solo ed esclusivamente da veicoli fuoristrada, dal fondo irregolare o molto irregolare, con solchi e piccoli gradini. Mulattiere e sentieri dal fondo irregolare con presenza significativa di modesti ostacoli elementari (detrito che non penalizza la progressione, radici, gradini non molto alti, avvallamenti, tornanti stretti) sufficientemente distanziati. Richiede applicazione di tutti i fondamentali, buona conduzione e precisione di guida in passaggi obbligati, da discreto a buon equilibrio, capacità di superare ostacoli semplici in piano, in salita e in discesa, capacità di conduzione attiva, ricerca della massima aderenza in salita

OC (per cicloescursionisti di ottime capacità tecniche)

Percorso come per il BC ma su sentieri dal fondo molto irregolare, con presenza significativa di ostacoli.

Mulattiere e sentieri con presenza di frequenti ostacoli composti e in rapida successione (grossi ciottoli, detrito grossolano, gradoni, radici, tornantini...).

Richiede padronanza di tutti i fondamentali, ottimo equilibrio, massima sensibilità, grande precisione di guida, ottime capacità di conduzione attiva a bassa velocità e di applicazione di diverse tecniche in contemporanea a causa della rapida successione di ostacoli composti, senza peraltro la necessità di dover applicare tecniche trialistiche.

Per completezza, la scala indica una quinta classe di difficoltà, che esula dalle attività proposte dal CAI:

EC (altre attività ciclistiche estreme)

Percorsi su sentieri caratterizzati da gradoni e ostacoli in continua successione, non superabili con le tecniche cicloescursionistiche ma che richiedono tecniche di tipo trialistico, ottime doti di equilibrio e di destrezza.

NOTE PER I COORDINATORI DI ESCURSIONE (CAPO GITA)

Note da testi del Club Alpino Italiano o sentenze.

CHI E' IL CdE?

Nell'affrontare l'argomento, si rende, anzitutto, necessario chiarire che l'accompagnatore escursionistico o Coordinatore di Escursionismo cui facciamo riferimento non è colui che si limita a svolgere un ruolo meramente operativo (quale ad esempio, raccogliere le iscrizioni, prenotare il pullman, ecc...), bensì colui che conosce il sentiero, ha capacità tecniche superiori a quelle dei partecipanti e assume la direzione della gita.

In sostanza, con "Coordinatore" intendiamo colui che fa da "guida" per il gruppo e a cui ci si appoggia per sopperire alla propria inesperienza e insufficienza di preparazione.

Quando parliamo di "capogita", peraltro, facciamo esclusivo riferimento ad un volontario (es. capogita CAI), che può essere qualificato (es. accompagnatore di escursionismo/cicloescursionismo, accompagnatore di alpinismo giovanile, istruttore sezionale di alpinismo) oppure non qualificato (es. un socio Cai più esperto), e che va tenuto ben distinto da quella figura professionale che è la guida alpina, la quale svolge la funzione di accompagnamento nell'ambito di un rapporto contrattuale percependo un corrispettivo, ed è anche unica autorizzata a percepirla in quanto iscritta in apposito albo.

Parlando di responsabilità giuridica del capogita è evidente che al capogita non qualificato non si potranno ovviamente attribuire le medesime capacità e responsabilità di un accompagnatore qualificato, ma comunque si potrà profilare anche a suo carico un profilo di responsabilità civile e penale, nei limiti che seguono.

E ciò perché, contrariamente al comune sentire, essere volontari non significa essere esonerati dalla responsabilità, civile o penale, in quanto tale responsabilità è creata di per sé dall'affidamento che l'accompagnato fa sulla persona e sulle competenze dell'accompagnatore.

Il capogita, come abbiamo detto, è colui che svolge di fatto determinate funzioni, quali il coordinamento, l'organizzazione e la cura della realizzazione pratica della gita, in presenza di una differenza di capacità tecniche tale da creare affidamento nella persona che a lui si affida; pertanto, il capogita assume su di sé una posizione di garanzia nei confronti dell'affidato e le relative responsabilità per la sua sicurezza.

Va precisato che, in caso di incidente, l'accertamento della responsabilità del capogita inizia dal momento della preparazione della gita: occorre, quindi, prestare particolare attenzione alla scelta del percorso in relazione alle capacità dei partecipanti (che può anche essere fatta a priori, ad es. mediante predisposizione di un calendario di uscite, con indicazione per ciascuna del livello di difficoltà, che sarà opportuno determinare in base al punto più difficile del percorso); tenere d'occhio le condizioni ambientali e meteorologiche, sia in sede di preparazione della gita (es. bollettini valanghe e meteorologici), sia al momento in cui ci si accinge ad iniziare la gita, sia durante la gita stessa, così come le effettive e reali condizioni del percorso; valutare lo stato d'uso dei materiali e l'adeguatezza o meno dell'equipaggiamento di ciascuno, valutando di volta in volta i singoli casi (ad es., se in una gita scialpinistica un partecipante ha dimenticato di portare con sé l'ARVA, il capogita dovrà escluderlo dalla gita stessa, se ha dimenticato il casco in una ferrata, dovrà parimenti essere escluso dalla gita, e così via...).. Non va, infatti, dimenticato che il capogita ha il dovere-potere di escludere i partecipanti che non ritiene in grado di affrontare la gita, sia tecnicamente sia per l'equipaggiamento di cui sono dotati.

Il mancato rispetto di quanto sopra può far sì che, in caso di incidente, si possa ragionevolmente configurare un'ipotesi di responsabilità civile e penale a titolo di colpa.

In dettaglio, per quanto riguarda le fattispecie di reato che possono configurarsi più frequentemente, citiamo le seguenti:

- Esercizio abusivo della professione di guida alpina (art. 348 cp e art. 18 Legge 6/89): la guida alpina è legittimata a chiedere un compenso e ad ottenerlo, in forza di un accordo contrattuale intercorso tra le parti; al semplice capogita, invece, è vietato richiedere e ottenere compensi. L'attività di guida alpina o di accompagnatore di media montagna, infatti, può essere svolta solamente da chi ha conseguito la relativa abilitazione ed è iscritto nell'apposito Albo (artt. 2 e ss. e 21 L. 6/89);

- Abbandono di persone minori od incapaci
- Omissione di soccorso (art. 593 cp): il soccorso è un dovere generale, grava su chiunque. E' un reato tipicamente doloso;
- Omicidio colposo e lesioni personali colpose (589 cp e 590 cp).
- Responsabilità legate alle valanghe artt. 426 e 449 cp)

Ovviamente, in ciascuno dei sovraccitati casi, la responsabilità penale sussisterà solo se verrà riscontrata la presenza dei necessari elementi soggettivi (**imputabilità, dolo o colpa**) ed oggettivi (**condotta attiva od omissiva, nesso di causalità ed evento dannoso**) in assenza di cause di giustificazione o scriminanti.

In particolare, perché vi sia responsabilità penale, e quindi imputabilità della pena, deve esserci la capacità di intendere e volere al momento del fatto.

Inoltre, è sempre necessaria una puntuale ricostruzione:

- 1) dei comportamenti tenuti dai soggetti,
- 2) della riconducibilità o meno dell'evento dannoso alla condotta, attiva od omissiva, del capogita,
- 3) dell'assenza dei limiti di responsabilità (forza maggiore o caso fortuito),
- 4) dell'assenza di cause di giustificazione (es. aver agito in caso di necessità).

Solo dopo aver accertato questi punti è possibile esprimere un giudizio di responsabilità penale con le relative conseguenze sanzionatorie.

In conclusione, è bene chiarire che chi va in montagna con una persona che ha le stesse capacità tecniche, in mancanza di diverso accordo, non è autorizzato a fare affidamento sul compagno come se fosse un capogita, salva l'eventuale responsabilità del compagno di gita secondo le ordinarie norme della responsabilità civile ex art. 2043 cc. o penale qualora si configuri una specifica ipotesi di reato (es. omissione di soccorso).

Potrebbe, quindi, sostenersi che, pur in presenza di un rapporto di accompagnamento, non viene meno il principio di autoresponsabilità desumibile non solo dall'art. 1227 c.c., ma anche dal dovere di solidarietà sociale previsto dall'art. 2 della Costituzione, correttamente inteso come "strumento per indurre anche gli eventuali danneggiati a contribuire affinché un pregiudizio non si verifichi ed è finalizzato ad ottenere una migliore ripartizione dei compiti tra danneggiante e vittima".

Si aggiunga, infine, che la sussistenza di una condotta colposa ascrivibile all'accompagnato o all'allievo e la sua ricaduta nella valutazione complessiva dell'illecito è stata considerata rilevabile d'ufficio e non solo su eccezione di parte: il che significa che se il Giudice, dalla ricostruzione dei fatti, dovesse rilevare negligenza o imprudenze o, comunque, violazioni, da parte dell'accompagnato o dell'allievo, dovrà tenerne conto in ogni caso.

In sintesi: anche in capo all'accompagnato e all'allievo sussistono precisi obblighi da rispettare con diligenza e correttezza, il cui inadempimento è fonte di responsabilità concorrente, quando non addirittura esclusiva.

Libertà come diritto

Potremmo partire da una citazione filosofica di John Stuart Mill: "Ogni vincolo in quanto vincolo è un male". Ma può sembrare banale e anarchico, perché non rifuggiamo le regole ma le vogliamo declinate col buon senso. Il libero accesso alla montagna è un diritto, ma solo se accompagnato da un lungo percorso di autodisciplina e auto responsabilità. Quando il nostro esercitare un diritto si confonde con la volontà prepotente e infantile di far ciò che si vuole questo va a scontrarsi con le altrui libertà, mette a rischio altre persone, limita i diritti di terzi, e quindi cessa di essere un diritto, trasformandosi in abuso.

Libertà in montagna è quindi libertà di movimento ampliata dall'esercizio della responsabilità: che vuol dire preparazione, disciplina, individuazione del proprio limite, e, solo secondariamente, raggiungimento di una prestazione.

Libertà è anche quella di rinunciare, avere il coraggio di tornare indietro se i presupposti non sono sufficienti alla progressione: persino gli alpinisti di punta non dovrebbero limitare la propria libertà di scegliere per compiacere gli sponsor o per una qualsivoglia specie di sudditanza psicologica, soprattutto per la valenza di esempio di cui sono portatori. Il ruolo di tutti diventa di formazione, educazione e sensibilizzazione alla responsabilità.

La libertà è un diritto essenziale di ogni uomo, l'alpinismo e la montagna sono una delle massime espressioni di libertà, perché le attività alpinistiche per loro natura non possono rispondere a regole prefissate come avviene negli sport classici. A regolamentare la nostra vita ci pensano già con molta efficacia e spesso con indiscutibile utilità e necessità i vari codici normativi. Individuiamo la libertà come ricerca e conoscenza di sé e dei propri limiti, come espressione alta di chi sa mettere in gioco se stesso con la padronanza dei propri mezzi e con la conoscenza del terreno di sfida. Libertà è ricerca di evoluzione individuale che va di pari passo con l'aumento di responsabilità del singolo.

Il rischio in alpinismo

Il rischio nasce dalla disparità tra uomo e montagna, come tra uomo e mare o uomo e deserti. Il rischio è elemento costitutivo dell'alpinismo e catalizzatore di libertà di scelta. Il rischio zero in montagna è una pura illusione che l'odierna società spaccia come raggiungibile. Il rischio in montagna va legato all'esercizio della responsabilità e la domanda che dobbiamo porci è: quale rischio mi posso permettere in questa situazione? La valutazione e la successiva accettazione del rischio è anche positivo elemento di opportunità e consente il percorso di evoluzione personale.

Dopo aver preso i dovuti accorgimenti per abbassare la soglia del rischio, la piena comprensione dello stesso aumenta la sicurezza globale. Questa comprensione del rischio può essere inquinata da una consistente "propensione" soggettiva al rischio, caratteristica di alcune persone, spesso inconsapevole e irrazionale. Propensione a volte esaltata dai media e dal mercato, confusa con la vera avventura.

Il diritto al rischio è valido solo quando è frutto di una scelta responsabile e rispettosa degli altri, nella matura accettazione che non esiste un diritto al soccorso sempre, comunque e in ogni condizione.

Differenza tra responsabilità e consapevolezza

In italiano, ma anche in altre lingue, la parola "responsabilità" ha un doppio significato. Stessa cosa per "auto responsabilità". Nella prima accezione si riscontrano sostanzialità e sfumature che ho cercato di descrivere nei paragrafi precedenti; nella seconda, troviamo un significato molto minaccioso, quello della responsabilità giuridica.

Un vizio della società moderna è la ricerca obbligatoria di un responsabile per ogni cosa che accade, anche se questa è accidentale e totalmente indipendente dai comportamenti umani. Ad esempio la caduta sassi in montagna esisterà sempre e non è né prevedibile né eludibile. Il modello statunitense di far causa contro qualcuno per qualsiasi cosa accada, con lo scopo di farsi risarcire o di far comminare una pena, sta ormai radicandosi anche nella nostra società e nel mercato della sicurezza assistiamo a denunce e richieste di danni che sono assurde persino nella loro impostazione. Simili comportamenti non sono utili a nessuno, salvo agli avvocati: ingolfano i tribunali, e soprattutto mettono a dura prova la voglia dei volontari nel continuare a dedicare il proprio tempo libero per il bene della collettività.

Ecco che dunque risulta molto pericoloso l'uso della parola "responsabilità", perché in sede di valutazione finale il giudice (interpretando la legge in modo assai restrittivo) si potrebbe aggrappare anche a questo: se uno si definisce responsabile, allora vuole dire che è responsabile anche di fronte alla legge, anche la più ingiusta, anche quella legge che in definitiva è liberticida.

Meglio dunque provare a sostituire la parola "responsabilità". Il significato non cambia e i rischi giuridici diminuiscono.

Queste note sono state redatte prendendo spunto da parecchia bibliografia a riguardo.
Un sentito ringraziamento ai Soci che hanno collaborato a redigere queste note.

Questo Regolamento è stato approvato nel Consiglio Direttivo delle Sezione di Novi Ligure del.....

LE SCHEDE DI ATTIVITA' sono:

	SCHEDE	Da consegnare entro:	note
1	PER ATTIVITA' ESCURSIONISTICA/ALPINISTICA/SCIALPINISMO/ MONTAGNATERAPIA/ CICLOESCURSIONISMO	10 giorni dalla Attività	
2	SCHEDA ANALISI RISCHI con dati relativi a: METEO, NIVOLOGIA, CONDIZIONE SALITA a seguito dell'analisi dei potenziali rischi.	Il giorno prima dell'Attività	Per Alpinismo Scialpinismo o Escursionismo
3	SCHEDA SENTIERISTICA (modulo da Sosec Centrale)	entro le 24h dall'attività	

Le schede hanno il compito di individuare i compiti e responsabilità del CdE e saranno qui di seguito allegate ad uso dei **Coordinatori di Escursione**.